

Introduzione

Gianluigi Bizioli

Il volume che tenete fra le mani, o conservate nei vari dispositivi elettronici, raccoglie i contributi presentati in occasione del convegno *Il principio di retroattività della lex mitior: una lettura multidisciplinare*, organizzato dal Dipartimento di Scienze Politiche e Internazionali (DISPI) e svoltosi presso l'Università degli Studi di Siena il 29 novembre 2024. L'iniziativa scientifica, che fa seguito a quella, sempre di natura interdisciplinare, sul valore della solidarietà tenuta-si l'anno precedente, si è articolata in due sessioni volte a offrire una riflessione approfondita e plurale su uno dei principi fondamentali che regolano l'efficacia temporale delle norme sanzionatorie, coinvolgendo studiosi provenienti da diversi ambiti del sapere giuridico.

Il principio della *lex mitior* costituisce uno dei valori cardine del moderno diritto punitivo, espressione di quella «civiltà giuridica» che permea gli ordinamenti democratici contemporanei. Il fondamento di tale principio riposa su ragioni di giustizia sostanziale e sul principio di uguaglianza: non sarebbe ragionevole, infatti, punire o continuare a punire più gravemente una persona per un fatto che, secondo la legge posteriore, può essere commesso da altri senza sanzione o per il quale è prevista una sanzione più lieve. In estrema sintesi, come efficacemente rilevato dalla giurisprudenza costituzionale, la diversa valutazione sul piano legislativo del disvalore del fatto (o dell'omissione) deve riflettersi anche nei confronti di quelli che abbiano posto in essere il fatto in un momento anteriore.

Sul piano delle fonti sovranazionali, il principio trova riconoscimento espresso in numerosi strumenti pattizi internazionali: l'art. 15, para. 1, del Patto internazionale sui diritti civili e politici, l'art. 49, para. 1, della Carta dei diritti

fondamentali dell'Unione Europea, l'art. 9 della Convenzione americana dei diritti umani e l'art. 24, para. 2, dello Statuto della Corte penale internazionale. Seppur non previsto espressamente dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, per effetto della circolazione dei valori fondamentali e dei diritti fondamentali dell'uomo a livello internazionale, tale principio ha comunque trovato riconoscimento nel sistema CEDU a partire dalla famosa sentenza *Scoppola v Italia* del 2009, come espressione dell'art. 7 della Convenzione.

Tuttavia, come emerge con chiarezza dai contributi qui raccolti, il principio della *lex mitior* non è privo di tensioni e criticità. Se l'irretroattività della legge penale sfavorevole costituisce un valore assoluto e inderogabile, ancorato all'art. 25, secondo comma, della Costituzione italiana, la retroattività *in mitius* è considerata dalla giurisprudenza costituzionale come suscettibile di limitazioni e deroghe legittime sul piano costituzionale, ove sorrette da giustificazioni oggettivamente ragionevoli. Tale diversità di trattamento solleva interrogativi profondi circa la *ratio* di tale discriminazione e l'effettività sul piano applicativo, questioni che i contributi del presente volume affrontano da prospettive disciplinari diverse ma convergenti.

Il volume si apre con il contributo di Francesco Zini che indaga le radici filosofico-giuridiche del principio, collocandolo nella più ampia riflessione sul «diritto mite» teorizzato da Norberto Bobbio e Gustavo Zagrebelsky. Il saggio esplora la connessione tra *lex mitior* e concetti quali *favor rei*, premialità e mitezza, evidenziando come un diritto «giusto ed equo» debba necessariamente coniugare la tecnicità giuridico-formale con la conservazione dei rapporti relazionali e la tutela della dignità della persona. Particolare attenzione è dedicata al rapporto tra la funzione rieducativa della pena sancita dall'art. 27 della Costituzione e le ragioni di giustizia sostanziale che fondano la retroattività favorevole.

Segue l'intervento di Paolo Cappellini dedicato alla ricostruzione storico-dogmatica del principio di retroattività, tracciandone l'evoluzione attraverso i diversi paradigmi giuridici che si sono succeduti nel tempo. Il contributo descrive le radici culturali e le trasformazioni concettuali che hanno condotto all'attuale assetto del principio, fornendo così una cornice di riferimento essenziale per comprendere le differenti sfumature che la *lex mitior* assume nei vari settori dell'ordinamento.

Riccardo Pisillo Mazzeschi affronta il principio nella prospettiva del diritto internazionale dei diritti umani, analizzando la sua progressiva affermazione come norma di garanzia fondamentale negli strumenti pattizi internazionali e regionali. Particolare rilievo assume la ricostruzione dell'evoluzione giurisprudenziale che ha condotto la Corte europea dei diritti umani, con la sentenza *Scoppola v Italia* del 2009, a riconoscere che il principio della retroattività della legge penale più favorevole costituisce un principio fondamentale del diritto penale e un corollario dell'art. 7 CEDU. Il contributo affronta inoltre la delicata questione delle eccezioni ai principi di legalità e irretroattività, con particolare riferimento alla clausola dei «principi generali di diritto riconosciuti dalle nazioni civili».

A chiusura della prima sezione del convegno, Paolo Venturi si occupa dell'art. 49 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e della sua evolu-

zione nella giurisprudenza della Corte di Giustizia. Il contributo evidenzia lo stretto legame tra la prassi della Corte di Giustizia e quella della Corte EDU, esaminando le implicazioni dell'inquadramento della *lex mitior* quale diritto soggettivo dotato di efficacia diretta nell'ordinamento degli Stati membri. Particolare attenzione è dedicata ai potenziali conflitti tra l'ordinamento dell'Unione e quello italiano in punto di derogabilità del principio e di limiti del giudicato.

Roberto Bartoli presenta un'ampia riflessione su «*Il principio di retroattività della legge penale favorevole: tra eguaglianza e diritto alla persona*». L'Autore ricostruisce l'evoluzione quantitativa e qualitativa dei principi di garanzia in materia penale, interrogandosi sulla effettiva differenziazione tra il principio di irretroattività sfavorevole e quello di retroattività favorevole. Il contributo analizza le diverse *rationes* poste a fondamento della retroattività *in mitius* – dal *favor libertatis* all'eguaglianza basata sul disvalore oggettivo, fino al riconoscimento di un diritto a essere giudicati secondo la legge vigente al momento dell'applicazione – e sottopone a critica la tesi della derogabilità del principio. L'Autore sostiene che la retroattività favorevole debba assumere caratteri di assolutezza, giacché le deroghe fondate su pretesi contro-interessi prevalenti si risolvono in realtà in strumentalizzazioni della persona per esigenze generalpreventive, configurando un esercizio arbitrario e prevaricatorio del potere punitivo.

La trattazione del rapporto fra *lex mitior* e diritto tributario è aperta da Valeria Mastroiacovo la quale, prendendo le mosse dalla recente riforma del sistema sanzionatorio operata dal D.Lgs. 14 giugno 2024, n. 87, esamina criticamente la scelta legislativa di limitare nel tempo l'efficacia delle previsioni innovative in senso più favorevole, sostanzialmente disapplicando il principio della *lex mitior* sancito dall'art. 3 del D.Lgs. 18 dicembre 1997, n. 472. Il contributo ripercorre il processo di «civilizzazione» del diritto tributario, dalla stagione dell'ultratatività delle leggi sanzionatorie tributarie sancita dall'art. 20 della legge 7 gennaio 1929, n. 4 fino al recepimento dei principi di derivazione penalistica con la riforma del 1997. Lo scritto esamina criticamente le giustificazioni addotte nella relazione illustrativa al decreto attuativo, evidenziando come l'argomento della «necessità sistematica» e quello dell'interesse di bilancio non appaiano dirimenti ai fini della legittimità costituzionale della deroga.

Laura Castaldi indaga la predicabilità del principio di retroattività della *lex mitior* in materia tributaria al di fuori e al di là dell'ambito normativo strettamente sanzionatorio. Il contributo evidenzia la complessità del quadro di riferimento, caratterizzato da un intreccio sempre più stretto tra diritto tributario e diritto punitivo. Particolare attenzione è dedicata alle norme tributarie di natura formalmente sostanziale ma che sembrano giustificarsi in un'ottica para-sanzionatoria, nonché agli interventi normativi di razionalizzazione della disciplina impositiva che possono assumere valenza ricognitiva di principio. Il contributo conclude evidenziando un quadro estremamente composito e frastagliato, problematico nell'intercettare un profilo di immanenza del principio nel settore tributario al di fuori dell'ambito sanzionatorio.

Chiude il volume la relazione di Guglielmo Fransoni con il provocatorio titolo «*L'eversività della mitezza*». L'Autore sviluppa alcune riflessioni di carattere

generale sulla natura «politica» della retroattività e sul rapporto tra *lex mitior* e «diritto mite». Muovendo dalla suggestiva evocazione dell'episodio storico di Atene nel 405 a.C., la battaglia che prelude alla fine della Guerra del Peloponneso e dell'espansionismo ateniese, il contributo evidenzia come la retroattività presenti sempre un carattere «individuale» – nel senso che incide necessariamente su soggetti predeterminati – e richieda pertanto un adeguato «consenso ordinamentale» per legittimarsi. L'Autore propone una graduazione dei diversi «tipi» di retroattività in relazione al grado di consenso ritenuto necessario, collocando la *lex mitior* a un livello che richiede un minor grado di accettazione da parte della generalità dei consociati, pur evidenziando l'ambiguità insita nella mitigazione della reazione sanzionatoria.

Il metodo multidisciplinare, che ha caratterizzato il convegno senese e che si riflette nella struttura del presente volume, risponde all'esigenza di cogliere il principio della *lex mitior* in differenti prospettive giuridiche e, in questo senso, di cercare di catturarlo nella sua complessità e nelle sue molteplici implicazioni. Come emerge dalla varietà degli approcci qui raccolti, la regola della retroattività della legge più favorevole costituisce un crocevia nel quale convergono questioni di filosofia del diritto, diritto costituzionale, diritto penale, diritto internazionale dei diritti umani, diritto dell'Unione Europea e diritto tributario.

Il dialogo tra queste diverse prospettive disciplinari consente di illuminare aspetti che una trattazione settoriale rischierebbe di lasciare in ombra: dalle radici filosofiche del concetto di «mitezza» nel diritto, alle implicazioni del riconoscimento del principio quale diritto fondamentale nell'ordinamento internazionale ed europeo, fino alle tensioni che si manifestano allorché il principio è chiamato a operare nel settore tributario, dove, anche per ragioni biecamente di gettito, più forte è stata la resistenza a riconoscerne la piena operatività.

I contributi qui raccolti, nella loro diversa prospettiva e nel diverso approccio, testimoniano come il principio della *lex mitior* sia attraversato da una fondamentale tensione tra due opposte concezioni. Da un lato, vi è chi ritiene che il principio, pur dotato di fondamento costituzionale nel canone dell'eguaglianza-ragionevolezza, rimanga suscettibile di deroghe legittime in presenza di interessi e/o valori di analogo rilievo costituzionale. Dall'altro lato, vi è chi sostiene che la retroattività favorevole debba assumere caratteri di assolutezza, giacché ogni deroga si risolve in una strumentalizzazione della persona per esigenze generalpreventive che l'ordinamento, attraverso l'abrogazione o la mitigazione della norma sfavorevole, ha già dimostrato di non ritenere prevalenti.

È auspicio dei curatori, oltre che del sottoscritto, il quale ha avuto il privilegio e l'onore di introdurre e moderare i lavori del convegno, che le riflessioni qui proposte possano contribuire a un dibattito che, lungi dall'essere meramente accademico, investe questioni fondamentali di giustizia e di rapporto tra cittadino e potere punitivo dello Stato.